

Domenica pomeriggio: sesso in un'aiuola

A San Pier d'Arena l'hanno "fatto strano"

"Facciamolo strano" diceva il bravo Carlo Verdone alla sua partner Claudia Gerini in un divertente film di qualche anno fa; ma quanto è successo a San Pier d'Arena, in una recente, torrida domenica pomeriggio è quanto di più strano si possa immaginare.

Due giovani amanti, (lei ventinove, lui trentacinque anni) sposati - ma con altre persone - colti da un irrefrenabile desiderio, hanno dato sfogo alla loro incontenibile passione facendo sesso in una specie d'aiuola, - meglio definirla spartitraffico - in piazza Barabino, nelle immediate vicinanze di via Buranello.

La scena è stata colta da una signora che, scandalizzata ha avvertito i carabinieri. Il 112, subito accorso, ha sorpreso la coppia, ancora, "sul fatto" e, ovviamente l'ha denunciata per atti osceni in luogo pubblico.

Certo è, che non deve essere stata cosa da nulla per gli audaci amanti: la forzata interruzione prima, e poi, il doversi rivestire davanti agli occhi d'alcuni passanti-spettatori che, non hanno risparmiato loro, frasi adatte alla circostanza.

Mah, che stia diventando di moda? Intendo dire, farlo strano e in luogo pubblico.

È di poco tempo fa, infatti, un'altra storia vera: quella della coppia che ha dato sfogo ai propri istinti sessuali, per ben cinque volte, addirittura davanti alle telecamere, all'interno di Palazzo Ducale.

Che dire? Forse l'ebbrezza del tradimento (entrambe le coppie erano sposate, ma non tra loro) non basta più?

E sì, perché pare proprio che fare le corna, sia per molti un'emozione.

Un metodo per combattere la routine matrimoniale e poi, vuoi mettere i sensi di colpa, si fa per dire, che dopo ti fanno diventare tanto micio o micia con il rispettivo consorte... Quindi, quasi terapeutico il discorso. Vero?

Beh, ho un po' scherzosamente divagato.

In fondo, però, queste sono notizie divertenti, fanno sorridere e allora viene da chiedersi: cosa escogiteranno la prossima volta? Continuerà la serie di "facciamolo strano"? C'è da scommettere che il fenomeno non resterà isolato. Si sa, si tende a ripetere, quindi, aspettiamo...

Laura Traverso

Riceviamo dagli uffici del Municipio

Aperti i corsi delle Vespertine

Dal 10 settembre al 31 ottobre, sono aperte le iscrizioni ai corsi delle Civiche Scuole Vespertine. Nel Municipio II Centro Ovest, la scuola si trova in via Paolo Reti, 25 A - tel. 010414398. Offre corsi a frequenza libera di sartoria, maglieria a mano e a macchina, biancheria, ricamo, abbigliamento per bambini, economia domestica che prevede l'insegnamento di découpage, pittura su diversi materiali, bigiotteria, complementi per l'arredamento, ecc. Per iscriversi ai corsi è necessario ritirare il modulo di versamento da effettuarsi presso uno sportello CARIGE, compilare il modello d'iscrizione, presentare un documento di identità ed il codice fiscale. Sono possibili esenzioni sulla base dei criteri fissati annualmente dalla C.A.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della scuola da lunedì a giovedì dalle ore 14 alle ore 18; giovedì e venerdì mattina dalle ore 9 alle ore 12.

Grazie alla piscina all'aperto della Crocera

Come vivere la spiaggia in città



Vorrei rendere partecipi i lettori del Gazzettino di quanto vissuto da me e dalla mia famiglia quest'estate a San Pier d'Arena.

Un bel giorno d'agosto ci siamo preparati per andare al mare, siamo usciti in ciabatte e dopo una piccola passeggiata, in venti minuti e mezzo km da casa, eravamo in costume, chi a prendere il sole chi a sguazzare a piacere, e questo senza uscire dal quartiere.

Che sensazione strana, che sottile piacere!

Trentacinque anni di treni affollatissimi prima e di code autostradali, lotte per posteggiare e lamiere roventi dopo, scomparsi nel nulla.

Dove eravamo? Ebbene eravamo a San Pier d'Arena alla piscina esterna della Crocera.

Provavamo sensazioni banali ottanta anni fa ma inconsuete per chi vive oggi nel quartiere totalmente separato dal suo mare.

Che l'esigenza di fare del mare (o dei bagni) senza spostarsi sia sentita in città lo testimonia anche l'articolo uscito su Repubblica il 12 agosto con il titolo "Tuffi in città" che cita varie vasche cittadine ma però dimentica colpevolmente il povero nostro impianto balneare della Crocera, forse perché chiuso tra i palazzoni dell'Eridania può ospitare al massimo un centinaio di persone e quindi non "trendy".

Però seguitemi ancora; in considerazione che la restituzione della aree industriali alle popolazioni è ovunque almeno in Europa un processo storico ineluttabile, dovuto alla trasformazione economica mondiale che rende impossibile pensare ancora impianti colossali come quelli da noi tutti subito nei decenni scorsi, unito ad una consapevolezza diffusa che questi impianti vivono pochi decenni utili ma lasciano rovine definitive sul terreno sconvolgendo società e geografia e che poi, passata la festa, non è mai possibile il ritorno allo stato originario dei luoghi; ma ci si trova con enormi problemi e costi di riqualificazione delle aree, tali da assorbire tutto il guadagnato del passato (perché questo è il vero lascito dell'industria come concepita nel Novecento) e vorrei tanto per fare un esempio vedere a fronte degli incassi per lo Stato delle acciaierie di Cornigliano nella loro vita, dedotti i costi di costruzione del sito e dello smantellamento in corso, messa in sicurezza delle aree e loro ridestituzione, del deprezzamento del quartiere e per finire dei costi sanitari sul periodo della malattie connesse a quello che si produceva, se c'è stato un

vero guadagno o se ci si è perso un po' tutti.

Pertanto perché non sognare sull'onda dell'articolo di cui sopra, qualora anche la centrale ENEL sotto la Lanterna dovesse essere dismessa, un qualcosa che oggi potrà apparire incredibile vaneggiamento ma che magari potrebbe avere una logica in un futuro diverso e molto dal passato della città e del nostro quartiere.

Sto pensando (sognando) ad un grande parco acquatico che ricostruisca attorno al vecchio Capo del Faro, come si chiamava una volta il posto, una zona con una grande piscina che abbracciasse la punta del promontorio e dove magari come sui laghetti inglesi si potesse andare su piccole barche a remi o

con velatura ridotta veleggiare sicuri attorno al faro e contemporaneamente fare un bel bagno o tuffarsi e abbronzarsi.

Insomma un rivivere in scala ridotta e ricostruita quello che si è sempre fatto lì.

Se qualcosa di questo è possibile ed economicamente redditizio a Vignole Borbera e a Ceriale località che hanno parchi acquatici attivi e di richiamo, non vedo perché questo a Genova non possa pensarsi, magari in scala maggiore, come merita la città.

Pensare a quanto grande può essere il bacino d'utenza non è difficile, considerando che questo in estate sarebbe rinforzato da tutti i partenti per la Sardegna e che oggi passano giornate roventi sui moli prima della partenza, mentre potrebbero attendere l'imbarco serale rinfrescandosi e godendo di una giornata in più di sole e di bagni. Inoltre si riporterebbe economicamente in vita tutta la zona di San Pier d'Arena attorno alla Lanterna che oggi è un buco nero nella città ma soprattutto nel quartiere e si creerebbero parecchi posti di lavoro sia diretti che indiretti a questo impianto ludico sportivo e tutto ciò senza toccare il vicino porto e i suoi affari, anzi il via vai di navi aggiungerebbe un sfondo di fascino al luogo.

Forse è solo un sogno di mezza estate che non interessa nessuno o...

Gianbattista Landini

Al via una raccolta di firme per intitolare il "Ponte di quota 40" a Giovanni Reborà

Circa un anno fa lasciava improvvisamente un incolmabile vuoto negli ambienti culturali genovesi ed internazionali e nel cuore di centinaia di amici, conoscenti, estimatori, colleghi ed ex studenti la scomparsa del professor Giovanni Reborà. Chi fosse Reborà (*O professò*) non sta a me ricordarlo e l'affetto dimostrato a lui ed alla famiglia anche dopo la sua morte testimonia la caratura e l'umanità di un uomo che per le sue virtù intellettuali e le sue conoscenze può essere senza dubbio annoverato fra i grandi della nostra storia (e non solo) al pari del Caffaro o del Lopez. Consapevole dell'enorme debito contratto da me personalmente nel breve periodo in cui ebbi l'onore ed il piacere di conoscerlo, al momento della sua scomparsa pensai che verso un tale personaggio uguale ed anzi maggiore obbligo legava la città di Genova e la comunità intellettuale in essa operante, oltre agli stessi abitanti di quella San Pier d'Arena dalla quale mai volle distaccarsi ed alla quale sempre tornavano i suoi ricordi ed il suo più sincero affetto. Consultata la famiglia del Professore, la quale si è dimostrata da subito commossa ed entusiasta (nei limiti definiti da una riservatezza e una intenzionale non autocelebrazione), ho pensato fosse d'uopo ricordare Giovanni Reborà anche ai posteri.

Accanto al bel palazzo ove egli abitava c'è un ponte, più recente, senza un nome effettivo o una intitolazione, che si presenta semplicemente come raccordo tra via G.B. Monti e corso Magellano ed è comunemente conosciuto come "Ponte di quota 40", perciò ho ritenuto adatto, per il luogo in cui esso si trova (a due passi da dove Giovanni Reborà abitava), quel ponte per essere intitolato a "Professor Giovanni Reborà - Sampierdarenese. Colto conoscitore della storia genovese e ligure, raffinato studioso di storia dell'alimentazione".

Ho chiesto consiglio ad un altro sampierdarenese doc, il professor Franco Bampi, che fa parte della commissione toponomastica del comune di Genova il quale, pur con la prudenza dovuta ad una certa burocrazia, la quale pretenderebbe almeno dieci anni dalla morte ed una linea politica del comune tendente a concedere il meno possibile l'intitolazione di strade e piazze a defunti, ha offerto il suo appoggio sin da subito proprio per l'eccezionalità del personaggio e l'idoneità del luogo. A suffragio della richiesta è stata avviata una raccolta di firme (che ormai si contano a centinaia) alla quale hanno aderito cittadini comuni ed insigni, fra i quali addirittura il ministro ombra Roberta Pinotti e, se ciò non bastasse è già prevista la creazione di un comitato per fare "pressing" sulle autorità affinché San Pier d'Arena non rimanga orfana, oltre che della presenza, anche del ricordo da parte dell'Amministrazione di un suo così grande e così grandemente compianto figlio.

Filippo Noceti

FAI DA TE
DEL LEGNO
FERRAMENTA COLORI

LEGNO - PANNELLI - TAGLIO - BORDATURA
PROFILI - ZOCCOLI - RIVESTIMENTI
PERLINATI - CORNICI - FERRAMENTA - UTENSILERIA
VERNICI - MOBILI - SEDIE - PORTE - SCARPIERE
MOBILI IN KIT PER CASA ED UFFICIO

16149 GENOVA SAMPIERDARENA
Via Gioberti, 21 rosso
tel. 010.41.27.17

consulenza specializzata